

# Mestre



IL DEPUTATO MDP MICHELE MOGNATO AVEVA PRESENTATO UN EMENDAMENTO PER L'ESTENSIONE DELLE ZES

**MEDIAZIONE IN EXTREMIS**  
Il provvedimento, sostenuto anche da Dalla Tor e Baretta, rischiava di non passare

mestrecronaca@gazzettino.it



Lunedì 18 Dicembre 2017  
www.gazzettino.it

## Blitz per la Zona speciale al Porto

►Mediazione notturna in Parlamento per il riconoscimento di un'area di libero scambio nei cinque maggiori scali italiani

►Un lungo lavoro di pressing da parte degli industriali sostenuto da un'opera trasversale di deputati veneziani

### IN PARLAMENTO

**MESTRE** Sarà una Zes ridotta ma sempre meglio che una semplice Zona Franca allargata. Nella notte tra sabato e domenica, verso le 4.30, in Parlamento hanno trovato una mediazione col Governo per allargare i confini del decreto legge 91 che l'estate scorsa aveva istituito le Zone economiche speciali solo nel sud Italia, in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. L'accordo modifica i recenti emendamenti presentati da senatori e deputati che chiedevano la possibilità di istituire Zes in tutta Italia dove ci sono città Metropolitane. Il nuovo documento, che il Governo ha deciso di far passare come iniziativa propria e che ieri sera si stava ancora aspettando venisse approvato, estende la possibilità di istituire tale tipo di aree ai porti di rilevanza internazionale e questo significa che invece di 14 Zes, tante quante sono le Città metropolitane, ne potranno essere costituite cinque, tante quanti sono i porti più grandi. Venezia, ad ogni modo, è inclusa comunque.



ZONA SPECIALE Nuove prospettive di sviluppo con il riconoscimento di Zona di libero scambio per Porto Marghera

### IL COMPROMESSO

È questo è un grande risultato chiesto a gran voce dagli imprenditori, in primis il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo Vincenzo Marinese che ha lavorato fianco a fianco con Damaso Zanardo delegato nella Camera di commercio, e da senatori e deputati di centrodestra e centrosinistra, e dal sindaco Luigi Brugnaro. La brutta notizia è che, a quanto pare, sarà una Zes di "secondo livello" più o meno come quella che ha Barcellona, sarà insomma una Zis che significa Zona di libero scambio. L'Ocse, l'organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico, riconosce infatti quattro tipi di Zes: le "zone di libero scambio" (free trade zone) nei porti

e aeroporti, che offrono esenzioni parziali o totali sui dazi all'import o all'export dei beni che vengono riesportati; poi ci sono le "export processing zone", che agevolano solo la riesportazione dei beni che vengono lavorati in loco; le "zone speciali industriali", che limitano le agevolazioni a un settore specifico (tipo tessile o Ict tecnologie dell'informazione e comunicazione); e infine ci sono le "zone economiche speciali vere e proprie" che offrono un pacchetto di incentivi, agevolazioni e semplificazioni amministrative alle imprese che vi stabiliscono la propria sede.

### L'EMENDAMENTO

Il merito principale di questo risultato va alla parlamentare ligure Roberta Oliaro del

### Centro Candiani

#### Bando periferie Convegno di studio

Il bando periferie e le misure di contrasto al degrado territoriale sono il tema di un incontro promosso dalla lista civica di Renato Boraso in programma alle 18 di oggi nella sala conferenze del Centro Candiani. Dopo l'introduzione della capogruppo consiliare Maika Canton interverranno gli assessori Michele Zuin e Renato Boraso, il dirigente comunale Andrea Menin e l'on. Andrea Causin, presidente della commissione parlamentare sulle periferie urbane.

Gruppo Misto, componente Civici e innovatori per l'Italia, che da cinque anni sta lavorando per ottenere quel che in 4.500 aree mondiali è già una realtà da tempo, all'interno delle quali lavorano 70 milioni di persone e si creano enormi occasioni di sviluppo economico: perfette insomma per far nascere Porto Marghera. Lo scorso giugno, assieme all'onorevole veneziano del Pd (oggi Mdp) Michele Mognato, al piemontese Giovanni Monchiero e al pugliese Rocco Palese, aveva presentato un emendamento al decreto 91 chiedendo la possibilità che le Zes venissero costituite anche al Nord, nei porti di rilevanza internazionale.

### I VENEZIANI

Poi recentemente altri sena-

tori e deputati, come il veneziano Mario Dalla Tor, hanno presentato nuovi emendamenti alla Legge di Bilancio in discussione in queste ore per avere le Zes in tutte le 14 Città Metropolitane. E, oltre alla Oliaro, hanno lavorato molto il presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia e il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. A quanto pare, dunque, alla fine il Governo ha accettato la mediazione di tornare ai soli grandi porti ma, appunto, permettendo la creazione di Zes "ridimensionate". Ed è comunque un primo passo, perché due giorni fa l'emendamento era stato addirittura ritirato per essere riformulato, ma a quel punto nulla era più garantito.

**Elisio Trevisan**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Ingiunzioni a Veritas per l'Iva sulla tassa rifiuti»

### TRIBUTI

**MARTELLAGO** Un fiume di ingiunzioni contro Veritas: è la "via sicura" indicata dai 5 Stelle per il rimborso dell'Iva sulla tassa rifiuti. A questa e altre questioni della riscossione è stato dedicato un incontro promosso dal M5S a Martellago. Pierpaolo Montanari, che segue da anni la vicenda, ne ha ripercorso tappe e ricorsi dei contribuenti, «che Veritas ha appellato in ogni grado ma tutti, dalla Corte Costituzionale alla Cassazione nel 2016, hanno confermato che l'Iva non andava applicata e che lo Stato l'ha incamerata illegittimamente». Ma l'esperto ha criticato la spa anche per gli ostacoli frapposti alla restituzione e i Comuni «che non hanno sostenuto il diritto dei cittadini sull'Iva. Risultato, pochi hanno fatto richiesta interrompendo i termini della prescrizione»: si tratta dello 0,5% dei 330mila nuclei familiari della provincia.

### M5S ALL'ATTACCO

Se per l'utente, per i cinque anni non prescritti (2008-2012), si parla di 160-170 euro di media da recuperare, per Veritas è un affare da 50 milioni: «Circa 12 milioni da rendere per ognuno dei primi tre anni, in cui l'Iva è stata applicata nelle bollette di tutti i comuni eccetto Mirano e Dolo, che erano in Tarsu, e sei negli altri due», essendo esclusi (per ora) i comuni più popolosi quali Venezia e Chioggia, che nel 2011 scelsero un'altra forma dell'imposta. Cosa possono fare i cittadini? «Raccogliere le fatture e inviare una lettera a Veritas chiedendo la restituzione del dovuto. Non lo faranno, ma ci si può rivolgere al giudice di pace chiedendo di emettere un decreto ingiuntivo: ai decreti seguiti da noi non si è opposta e i contribuenti hanno ottenuto soldi e interessi» ha assicurato Montanari. Non solo. I 5 Stelle di Martellago si sono accorti che l'addizionale del 5% sulla bolletta è applicata in ordine sparso: ci sono Comuni come Martellago «che la calcolano solo sulla quota fissa della Tari, ma la maggior parte la conteggia anche sulla quota variabile, con illegittimo ricarico sulla bolletta» ha detto il 5 Stelle Andrea Marchiori accusando Veritas di trattenere anche l'aggio sulla riscossione per conto della Città Metropolitana che spetta ai Comuni. L'idea è di promuovere una causa pilota collettiva per arrivare anche qui a un pronunciamento definitivo. (n.der.)

## Le "dannate" della spesa, l'altro volto dei supermercati

### IL LIBRO

**MESTRE** La liberalizzazione, a sorpresa, rompe l'equilibrio nel supermercato. Ed è così che cassieri e commessi diventano protagonisti di una nuova quotidianità, costretti a "lottare" tra loro per mantere il posto o strappare al capo una domenica di libertà. Mattia Deidonè, che in quel mondo ci lavorava, aveva elementi in abbondanza per buttare giù un romanzo. Abbandonata quella confusione, per trasferirsi a Venezia e proseguire gli studi, la sua esperienza si è trasformata in un libro. «Le donne della spesa», questo il titolo, è in vendita da qualche giorno su Amazon. «Lavoravo in un supermercato di Verona - raccon-

ta Deidonè - quando la direzione, approfittando della liberalizzazione degli orari dei negozi di fine 2011, decise di aprire anche la domenica. Io all'epoca lavoravo solo il fine settimana, ma ho visto gli effetti devastanti su chi si faceva già più di 50 ore settimanali. E la scarsa incidenza che ha avuto sull'aumento dell'occupazione». Da lì trae ispirazione il romanzo autopubblicato la cui protagonista è Deborah, una ragazza appena assunta al supermercato Contarini: «Vive in prima persona la confusione e la fatica che ho vissuto io: dopo turni massacranti di 11 ore al giorno, si era tutti costretti a lavorare anche nei festivi, senza ottenere giornate sostitutive di riposo. Insomma, addio alla vita familiare». Tra ten-

sioni, litigate e minacce, la vita di Deborah aveva però bisogno di essere un po' romanzata. Anche questo però non è pura invenzione: «Quando passi 11 ore nello stesso posto e vedi sempre le stesse persone, è normale che nascano delle relazioni. I miei colleghi, per esempio, erano tutti sposati tra loro».

Mattia Deidonè ha lasciato quell'impiego e ora sta frequen-

**DALL'ESPERIENZA DI LAVORO IN UN MARKET È NATO UN ROMANZO «L'APERTURA NEI FESTIVI TERRIBILE PER GLI ADDETTI E LE LORO FAMIGLIE»**



ROMANZO Clienti alla cassa in un supermercato cittadino

tando la magistrale in Storia a Venezia. E cerca un nuovo lavoro. «Le cose ora, anche nei supermercati, stanno cambiando - aggiunge - Ci sono più controlli sugli orari e turni di riposo garantiti. La mia non vuole essere una crociata contro il lavoro domenicale. Bisogna però ammettere che per un market l'apertura nei festivi non è fondamentale come per un ristorante». In attesa di possibili future restrizioni sulle aperture, le grandi catene e i centri commerciali stanno facendo qualche passo indietro: dopo anni di sperimentazione del "sempre aperto", quest'anno, per esempio, si annuncia il "tutto chiuso" non solo il 25 dicembre, ma anche a Santo Stefano e Capodanno.

**M.Fus.**